

**FTD 59**  
**La vita dell'arcivescovo Barwa**  
**Sua eccellenza arcivescovo Barwa**  
**8/7/12**

**Original Transcript from Transhub**  
**[Format: AB 9/14/12]**  
**[Content: CG:10/21/12]**  
**LH:10/30/12]**

**[TC: 00:27:51]**

**Pete – cut text from final page – see box**

**[Padre Nicholas Gruner + 2 voci maschili**  
**M1-arcivescovo John Barwa, M2-Male Speaker]**

**FRG:** salve e benvenuti a Fatima oggi. La puntata odierna è davvero speciale perché abbiamo l'onore di avere con noi l'arcivescovo Indiano John Barwa, della diocesi di Orissa, al quale diamo il benvenuto. Abbiamo pubblicato sul *Crociato di Fatima* un articolo relativo al suo intervento alla nostra conferenza. Cosa può dirci della sua missione pastorale e della diocesi di Orissa?

**M1-AJB:** grazie, padre Gruner. Come ha detto, mi chiamo John Barwa, della società del Verbo Divino, e sono Arcivescovo di Cuttack-Bhubaneswar. Sono nato il primo giugno 1955 in un villaggio di campagna chiamato Rengali, nello stato dell'Orissa. I miei genitori erano semplici fedeli timorati di Dio. Eravamo 8 fratelli, ma di recente è venuta a mancare una mia sorella più giovane. Eravamo due maschi e sei femmine. I miei genitori hanno sempre lavorato duramente. Sono cresciuto e ho studiato nel piccolo villaggio dov'ero nato, e sono stato educato alla fede cattolica, alla quale si era convertito mio nonno. Dopo aver ottenuto il diploma mi sono iscritto all'università, terminando i miei studi nel 1976. Successivamente mi sono iscritto in seminario e sono entrato far parte della società del Verbo Divino, SVD. Dopo i miei studi in seminario sono stato ordinato sacerdote il 14 aprile 1985 dal mio predecessore, l'arcivescovo Raphael Cheenath, del quale sono adesso il successore. Dopo la mia ordinazione, ho lavorato per due anni nella Diocesi Cattolica di Rourkela, nello Stato dell'Orissa, dove la maggioranza dei Cattolici sono "tribali". Ho lavorato poi per due anni come vice parroco in due diverse comunità e nel 1988 sono entrato a far parte del centro pastorale regionale dello stato dell'Orissa, che raggruppa le cinque diocesi di quello stato.

Dopo tre anni di lavoro in quel centro pastorale, mi sono trasferito a Roma per studiare liturgia, laureandomi nel 1993. Subito dopo sono tornato al centro pastorale di Orissa, dove ho continuato a lavorare per altri sei anni. Durante questo periodo sono stato nominato vice-provinciale per la provincia orientale indiana, incarico che ho mantenuto per tre anni, durante i quali ho anche insegnato liturgia nel Teologato Regionale delle cinque diocesi di Orissa. Nel '99 sono stato nominato superiore provinciale nella provincia orientale indiana della società del Verbo Divino. Dopo diversi anni, nel 2005 ho lasciato l'incarico al mio successore, l'allora Vescovo di Rourkela, Sua Eccellenza reverendissima Alfonso Bilung, SVD. Mi hanno quindi nominato parroco della cittadina di Rajgangpur, nel distretto industriale della Diocesi di Rourkela. Sono stato parroco lì per circa 9 mesi. Il 29 gennaio 2006, l'allora Nunzio Apostolico in India, Sua Eccellenza Pedro Lopez Quintana, mi ha contattato per conto del Santo Padre, comunicandomi l'intenzione di nominarmi Vescovo coadiutore di sua Eccellenza Alphonse Bilung, SVD, nella diocesi di Rourkela; il 19 aprile dello stesso anno, di mercoledì, sono stato consacrato Vescovo Coadiutore da sua Eminenza, il Cardinale Telesphoro Toppo, di Ranchi. Ho avuto questo incarico nella Diocesi di Rourkela per tre anni, ed il 2 aprile 2009 ho ricevuto dal mio predecessore le responsabilità della diocesi. Sono stato Vescovo di Rourkela per due anni, ed il 2 aprile 2011 ho avuto

l'immeritato privilegio d'essere nominato Arcivescovo dell'Arcidiocesi Cattolica di Cuttack Bhubaneswar, sempre nello stato dell'Orissa, che conta 5 diocesi. Questo è il mio secondo anno da arcivescovo di Cuttack Bhubaneswar.

**FRG:** Quindi per riassumere, all'inizio è stato nominato Vice Provinciale e poi Provinciale della Società dei Padri del Verbo Divino, le cui iniziali sono appunto SVD, per poi diventare Vescovo coadiutore, il che significa un vescovo ausiliare, che affianca il vescovo ufficiale della diocesi per poi eventualmente diventarne il successore (anche se non è proprio questa la definizione canonica corretta); la domanda che vorrei farle è la seguente: è più difficile essere un Provinciale di un ordine oppure un Arcivescovo di un'arcidiocesi che conta al suo interno ben 5 vescovi alle sue dipendenze?

**M1-AJB:** Umanamente parlando, vista la responsabilità che deriva dalla successione e l'impatto che ha avuto nella mia vita, posso dirle che è un incarico molto difficile. Tuttavia, dai miei genitori amorevoli ho imparato che Nostro Signore è prodigo di benedizioni nei nostri confronti. Io provengo da un semplice villaggio di campagna e ho imparato ad affidarmi al Signore. Non è per merito mio, ma per grazia di Dio se sono stato nominato Vescovo. È solo per volere di Dio, infatti, se sono vescovo oggi, e posso dire tranquillamente d'aver sempre fatto affidamento sulle benedizioni di Dio. Certo, ho comunque fatto sempre del mio meglio in tutti i miei incarichi, e non ho alcun rimpianto per aver dovuto superare tante difficoltà e tanti ostacoli che spesso sembravano insormontabili. Sono lieto delle responsabilità che mi sono state affidate.

**FRG:** Lei ha detto che i suoi genitori erano "tribali". Credo che tradotto in italiano, o comunque in un contesto occidentale, questo significhi che erano dei contadini, è così?

**M1-AJB:** sì.

**FRG:** Che quindi lavoravano la terra col sudore della loro fronte, e che col ricavato sfamavano la vostra famiglia, che ci ha detto essere composta addirittura da 8 figli! È un esempio meraviglioso, anche perché Nostro Signore paragonò gli Apostoli a dei pescatori d'uomini e spesso ha usato esempi tratti dall'agricoltura per le sue parabole. Secondo lei, il fatto d'essere nato e cresciuto in un ambiente contadino le è stato d'ispirazione? San Francesco de Sales traeva esempi dagli uccelli e dai fiori...ecco, secondo lei, l'aver avuto a che fare con la terra, da giovane, le è stato poi d'aiuto nel dover gestire le persone più "s sofisticate", per così dire, che vivono in città?

**M1-AJB:** sì, assolutamente sì. Sono stato abituato a lavorare duramente sin da piccolo, perché la nostra famiglia era veramente povera, poverissima.

**FRG:** sì.

**M1-AJB:** Mi svegliavo presto al mattino per arare i campi, mentre mio padre e mio nonno piantavano i semi. Al momento del raccolto usavamo dei carri trainati dai buoi, senza alcuno strumento moderno... è stata un'esperienza davvero formativa, specialmente quando, una volta cresciuto, venni a conoscenza della Parabola del seminatore. Davvero, vedere mio padre e mio nonno procedere alla semina e poi al raccolto è stata un'esperienza veramente eccezionale. La sera quando pregavamo tutti assieme, nonni, genitori e figli, provavamo tutti un sentimento di ringraziamento e di gioia. I più anziani ci raccontavano le parabole del Signore, e quelle legate al mondo della semina e della raccolta mi toccavano profondamente nel cuore. Fu in quei momenti che cominciai a chiedermi se volevo diventare sacerdote. Quel sentimento crebbe sempre di più in me, tanto che alla fine fui sicuro della mia vocazione; sono certo che l'ambiente in cui vissi furono fondamentali per far crescere in me l'amore nei confronti di Dio.

**FRG:** Un'esperienza meravigliosa! Dio può toccare il cuore di ciascuno di noi, ma è importante riconoscerne i segni. Egli vuole farci comprendere una certa lezione, e spesso può toccarci in modo più profondo, per imprimere meglio in noi quel messaggio. È certamente uno dei grandi misteri di Dio! Dopo tutto, anche noi siamo solo un piccolo seme il quale, crescendo, può o meno dare dei buoni frutti. Dio ci dona la vita ed i nostri talenti, ma spetta a noi metterli a frutto! Come disse San Paolo: "Io ho piantato, Apollo ha irrigato, ma è Dio che ha fatto crescere." Vedete, il mondo moderno tende a dimenticarsi il fatto che tutti, nessuno escluso, dipendiamo dalla volontà del Signore: il ricco come il povero, il potente come il debole. Credo che un concetto del genere possa essere colto con più facilità da chi deve lavorare la terra, ogni giorno, da chi deve piantare un seme, lasciando il resto nelle mani di Dio. Eccellenza, lei ha ricordato che i suoi genitori erano persone molto devote e gran lavoratori, ed erano anche ferventi Cattolici, i quali le hanno insegnato le basi della Fede, specialmente ad aver fiducia in Dio. Fu suo nonno a convertirsi al Cattolicesimo, giusto? Prima d'allora la sua famiglia non era Cattolica.

**M1-AJB:** Sì, so solamente che prima della conversione di mio nonno non eravamo Cattolici. So che lavorò con dei missionari e divenne una specie di catechista: in pratica andava di villaggio in villaggio assieme ai sacerdoti missionari e li aiutava a convertire le persone, facendo un po' da tramite tra loro e la gente del posto. Questo compito lo portò a passare gran parte della sua vita fuori casa, aiutando i sacerdoti nelle loro opere missionarie... non per biasimarlo, ovviamente, ma fu uno dei motivi per i quali la mia famiglia divenne così povera...

**FRG:** sì.

**M1-AJB:** ... senza il capofamiglia, era dura andare avanti, ma mio padre è stato un grande lavoratore.

**FRG:** sì.

**M1-AJB:** ...ed è riuscito a dare alla sua famiglia un tenore di vita assai migliore!

**FRG:** Certo. Lei ha accennato ad alcuni missionari, e se non erro nella vostra zona vi fu un missionario Gesuita proveniente dall'Olanda che...

**M1-AJB:** dal Belgio...

**FRG:** Belgio...

**M1-AJB:** dalla parte Fiamminga.

**FRG:** ... Un Gesuita Fiammingo, il quale ebbe particolare successo nel convertire la popolazione indiana. Quali sono i motivi del suo successo?

**M1-AJB:** sì, parliamo della fine del... dell'ultima parte del –

**FRG:** attorno al 1880.

**M1-AJB:** sì, 1880, 1885, sono quelli gli anni della prima missione gesuita. All'epoca si chiamava "Missione Ranchi", ma per farla breve, tra questi Gesuiti della missione Ranchi il più importante fu sicuramente Padre Constant Lievens.

**FRG:** sì.

**M1-AJB:** Un giovane Gesuita Fiammingo che si era recato nelle zone rurali dello stato dell'Orissa, comprendendo subito le grandi difficoltà che incontravano queste persone nel ricevere la parola del Signore. Padre Lievens si rese conto che avevano bisogno del supporto e dell'assistenza dei missionari. In primo luogo c'era il problema della terra: i tribali, ritenevano da sempre che Dio avesse la proprietà di tutto e che loro non potessero possedere cose come terra, acqua o aria... all'epoca i tribali erano principalmente cacciatori e raccoglitori.

Bonificavano una parte della giungla, facendola diventare coltivabile, in modo da raccoglierne i frutti. Se una zona non era troppo adatta alla coltivazione, si spostavano in un altro luogo, quindi alla fine non prendevano mai possesso di uno stesso pezzetto di terra. Nel corso degli anni, tuttavia, le leggi e la situazione politica cambiarono radicalmente, e la gente cominciò a possedere la terra su cui lavorava. I tribali invece rimasero ancorati alla loro fede animista e al loro modo di vedere la proprietà, finendo marginalizzati. Il Gesuita Lievens si rese conto delle difficoltà dei poveri: imparò la loro lingua e le loro leggi, e combatté in nome e per conto dei tribali contro i latifondisti, riuscendo a far trionfare i loro diritti. Un altro dei motivi per i quali i missionari conquistarono il cuore di quei tribali fu dovuto al fatto che essi parlavano dell'amore incondizionato di Dio per il suo popolo. Quei contadini credevano nell'anima e negli spiriti, e ritenevano che gli spiriti si immischiano agli affari degli esseri umani. Se accade un evento buono, ad esempio, anche gli spiriti sono contenti.

Tuttavia, secondo loro tutto ciò che di brutto accadeva al mondo, come ad esempio la morte o la malattia, era causato dall'infelicità di uno spirito, e quindi dovevano scoprire quale di questi fosse infelice per poterlo placare. Era un problema arduo da risolvere, per loro, tanto da influenzarne radicalmente il modo di vivere, ovviamente in peggio. I missionari Gesuiti, parlando dell'amore incondizionato di Dio onnipotente e onnisciente, fecero capire a quei tribali che gli spiriti non possono nulla contro Dio. Essi accettarono l'amore di Dio e divennero parte di un'unica famiglia, anche perché i veri tribali vivono a stretto contatto della propria comunità. Una volta che il capo di una comunità accetta la fede, l'intera comunità lo seguirà. Improvvisamente furono felici, perché si erano resi conto che l'amore di Dio, insegnato loro da quei missionari, non era solo amore teorico, ma si manifestava in molti modi. Quei sacerdoti infatti li aiutarono a costruire scuole, ospedali e magazzini, permettendo quindi ai bambini di andare a scuola e agli ammalati di ricevere le cure necessarie. Grazie alle attività di sviluppo e assistenza, i contadini furono finalmente in grado di costruirsi una casa solida, o un pozzo, tutti elementi che dettero loro finalmente la sensazione d'appartenere veramente ad una grande famiglia, ricolma d'amore.

Tra l'altro, questi tribali venivano emarginati dal governo e dal sistema delle caste, quindi l'intervento dei missionari gli fece provare per la prima volta la dignità in quanto esseri umani. Tutti gli uomini sono figli di Dio, senza eccezioni dovute al rango o al denaro. Anche loro facevano parte della famiglia di Dio, anche loro erano degni! Questo amore, questa comprensione, li fece diventare quel che volevano diventare. Così come Gesù si era rivolto ai più umili, questi tribali erano i più emarginati tra tutte le altre caste, ma alla fine accorsero in massa alla parola del Signore, facendosi Cristiani e diventando quindi finalmente dei veri esseri umani, con una propria dignità. In pratica rinacquero nel Signore!

**FRG:** sì. È un esempio meraviglioso della buona riuscita delle attività missionarie! Per tornare a Padre Lievens egli, assieme ovviamente ai suoi assistenti e agli altri missionari, dette la propria vita per imparare il linguaggio e le leggi di quelle persone, e dopo aver visto le ingiustizie che avevano subito,

decise di difenderli pubblicamente! Dopotutto quei tribali bonificavano la giungla e la coltivavano, salvo poi andarsene e cercare altri posti da coltivare. Questo perché per loro la terra apparteneva a Dio, quindi a tutti, ma altre persone sopraggiungevano e si appropriavano della terra che loro avevano arato e reso coltivabile, trovandosi in pratica il lavoro già fatto! Non sapevano come registrare la loro proprietà, quindi gliel'espropriavano. Una vera ingiustizia che fu sanata grazie all'intervento di Padre Lievens. I tribali appresero l'amore di Dio non solo dalle sue parole, ma anche e soprattutto dal fatto che egli viveva questa vita d'amore insieme a loro, aiutandoli giorno dopo giorno, sul campo. Un esempio vivente, insomma, fatto di parole ma soprattutto di atti concreti, il quale tra l'altro spiegò loro che non dovevano sottostare alla schiavitù degli spiriti. Per loro ogni albero aveva uno spirito che andava placato con dei sacrifici o con...

**M1-AJB:** con l'acqua.

**FRG:** ... con l'acqua, o cose del genere. Avevano quindi centinaia, se non migliaia di "piccoli dei", per così dire, il cui appagamento portava via loro moltissimo tempo e causava loro grande tristezza. Aver appreso l'unica vera religione, quella di Nostro Signore Gesù Cristo, fu per loro motivo di felicità, e questo grazie all'esempio concreto dei missionari. Non ebbero bisogno di chissà quali scuole o insegnamenti complessi: quei tribali non ebbero difficoltà ad accettare il Cattolicesimo perché bastò loro ricevere un esempio concreto del modo in cui si vive la Fede. Paragonato alla Fede cattolica, il loro spiritismo era ben poca cosa. San Giacomo affermò che i poveri possiedono maggiormente il dono della fede, rispetto ai ricchi. Secondo la sua esperienza è così?

**M1-AJB:** sì, secondo me sì. Noi ricordiamo ancora l'opera di quei missionari: alcuni di loro morirono per noi! Non ci amarono in modo astratto, ma in una maniera assai tangibile! Un altro motivo per cui i tribali provano immensa gratitudine verso i missionari è legato all'uso del denaro. Inizialmente non ne avevano bisogno, perché ricavano tutto ciò di cui avevano bisogno dalla terra e dalla foresta, ma ad un certo punto il sistema dei baratti cominciò a non bastare più e allora gente senza scrupoli cominciò a prestare loro del denaro a tassi usurari, praticamente riducendoli in schiavitù...

**FRG:** sì, capisco, quindi...

**M1-AJB:** e i missionari li aiutarono a liberarsi da tutti questi...

**FRG:** sì.

**M1-AJB:** ... vincoli...

**FRG:** sì, in pratica erano diventati dei veri e propri schiavi, perché non potendo restituire il denaro a chi glielo aveva prestato, si indebitavano sempre di più, fino a perdere la propria casa. Quelli che lei definisce "tribali" sono in realtà gli abitanti originali di quella zona, giusto?

**M1-AJB:** sì, gli studiosi in India tendono a considerarli gli abitanti originari della zona, ma la parola tribale non è quella originale; noi amiamo chiamarli *adivasi*, che significa "la gente che era qui sin dal principio"; li chiamiamo proprio così, *adivasi*. Il governo tende a chiamarli invece "tribali", con un po' di condiscendenza e di falso pietismo... Certo, viste le condizioni in cui versano gran parte di queste persone, ai limiti dell'indigenza, è chiaro che vengono inserite in una specifica categoria soggetta ad una particolare assistenza governativa, ma noi abbiamo la nostra dignità, abbiamo gli stessi diritti e la stessa dignità di chiunque altro.

**FRG:** sì.

**M1-AJB:** eppure, nell'aiutarci, il governo tende a considerarci cittadini di livello inferiore, e la cosa non ci piace affatto. Vogliamo che ci venga riconosciuto il giusto rispetto perché siamo gli *adivasi*, gli abitanti originari della zona.

**FRG:** sì.

**M1-AJB:** ecco come ci piace essere definiti.

**FRG:** per fare un esempio, anche se forse la situazione tra i due paesi non è paragonabile, in questo caso l'India è simile all'Italia del passato, visto che nel corso dei secoli, sin alla caduta dell'impero romano, fu invasa da diverse popolazioni, e come accadde anche in Bretagna, i nuovi arrivati spinsero ai margini gli antichi abitanti del luogo. In India, sono stati spinti fin dentro la giungla.

**M1-AJB:** sì, è proprio ciò che è accaduto in India: le popolazioni gravidiche che si erano originariamente stabilite in India, vennero scacciate dalle popolazioni Ariane arrivate successivamente, fin dentro le foreste. La storia si ripete ovunque...

**FRG:** assolutamente sì. Ad ogni modo, per tornare ai missionari gesuiti, probabilmente non si erano resi conti di quanto fossero pronti queste popolazioni autoctone, a prima vista troppo arretrate, per ricevere la Fede. Ma Padre Leivens comprese che con un piccolo aiuto da parte loro sarebbero stati pronti a ricevere ed accettare la parola del Signore.

**M1-AJB:** è vero, ed è uno dei motivi per cui questa missione viene considerata una delle più fortunate nella storia, fu veramente un successo meraviglioso per i missionari.

**FRG:** e adesso ci sono 23 vescovi in quello stato...

**M1-AJB:** sì, in carica siamo 16, ma messi tutti assieme...

**FRG:** sì.

**M1-AJB:** ... molti hanno reso l'anima al Signore, e alcuni di loro, se non erro due o tre, sono andati in pensione, ma in totale vi sono 16 vescovi adesso ...

**FRG:** Capisco.

**M1-AJB:** ... Nell'area tribale, e uno di loro è...

**FRG:** è un Cardinale, sì.

**M1-AJB:** ... è un cardinale, esatto. Io sono il quinto arcivescovo appartenente ai tribali.

**FRG:** Bene, molto bene. Tornando a lei, come ci ha detto, è chiaro che è in grado di comprendere meglio i bisogni dei fedeli della sua diocesi perché è vissuto in quei luoghi fin da piccolo; questo però non vuol dire che lei sia sempre rimasto in una realtà rurale o che non abbia esperienza della società industrializzata e della città, visto che è stato più volte a Roma per studiare, giusto?

**M1-AJB:** sì. Ho avuto il privilegio e l'opportunità meravigliosa di poter studiare liturgia a Roma, presso l'università di Sant'Anselmo, dal 1990 al 1993.

**FRG:** E oggi, se non vado errato, ci sono più vocazioni nel suo stato dell'Orissa che altrove. È corretto?

**M1-AJB:** sì, specialmente nella zona dove sono nato io, dove vivono la maggior parte dei tribali. Si tratta degli Stati del Jharkhand, dell'Orissa e del Chhattisgarh, un'area chiamata "grande Jharkhand" dove vivono la maggior parte delle tribù che hanno accettato la parola del Signore: Ora, Munda, Kariya sono questi i nomi delle tribù. La comunità ecclesiale in questi luoghi è prospera, e vi sono moltissime vocazioni.

**FRG:** Sì ma secondo lei come mai sono diventate così tante, nella sua regione? Ad esempio, lei mi ha confidato che in passato, nello stato del Kerala c'erano più vocazioni rispetto ad oggi, ma che adesso quelle provenienti dalle zone tribali sono di più. Come mai?

**M1-AJB:** direi perché le comunità tribali vivono ancora all'interno di piccoli villaggi rurali, le loro famiglie tendono ad essere ancora molto grandi e in esse si vive una vita semplice e devota.

**FRG:** sì.

**M1-AJB:** Lo stato del Kerala aveva un altissimo numero di vocazioni, ma dopo essersi sviluppato economicamente le famiglie sono diventate meno numerose, e di pari passo sono diminuite le vocazioni. Questo perché avendo meno figli, le famiglie non possono permettersi più di mandare uno o due figli in convento o in seminario, privandosi della forza lavoro indispensabile per coltivare i campi; ma soprattutto perché in una grande famiglia la vita è più umile e semplice, e questo influenza molto i bambini...

**FRG:** sì.

**M1-AJB:** ... aumentando in essi il desiderio di farsi sacerdoti. Penso siano queste le ragioni...

**FRG:** sì, credo che abbia ragione. Non ho avuto modo di rifletterci così approfonditamente come ha fatto lei, ma ritengo che abbia colto nel segno. Visto che mancano pochi minuti alla fine della nostra trasmissione, le vorrei chiedere se ha dei consigli o delle raccomandazioni da fare per poter aumentare le vocazioni, anche in altre parti del mondo. Certo, le condizioni sociali ed economiche sono diverse nei vari continenti, ma se penso a quei vescovi americani che non hanno parlato contro la contraccezione, mi chiedo se si rendano conto che la loro arrendevolezza è una delle cause del rimpicciolimento delle famiglie in occidente, visto che essa influenza negativamente la fede e la fiducia nella provvidenza Divina...

**M1-AJB:** Ebbene, quando si parla di vocazione, innanzitutto si intende un dono del Signore...

**FRG:** sì.

**M1-AJB:** ...un dono che Dio concede a tutti coloro che sono disposti a riceverlo. Tutti noi, a prescindere dal fatto se siamo Arcivescovi, Cardinali o semplici fedeli, dobbiamo avvicinarci a Dio, donandoci interamente a lui, perché in questo modo non potremo più fare del male. Dio ci ama in modo incommensurabile, pertanto anche noi dobbiamo amarlo. Se Dio ama il prossimo, anche noi dobbiamo amarlo, e se ci relazioniamo propriamente a Nostro Signore, non penseremo più a uccidere o a

distruggere. Penso che questo aspetto si sia un po' perduto, nel mondo moderno. Dobbiamo lottare perché cessino le violenze contro la dignità dell'essere umano, dobbiamo lottare per far cessare queste pratiche contrarie agli insegnamenti della Chiesa, come la contraccezione o l'aborto...

**FRG:** sì.

**M1-AJB:** ... sono cose che mi addolorano, perché vanno contro la legge di Dio, non vanno certo incontro all'amore che Dio prova verso l'uomo. Le benedizioni del Signore possono fluire copiose, in noi, ma solo se le accetteremo e non le rifiuteremo...

**FRG:** Le benedizioni del Signore!

**M1-AJB:** Esatto, senza le grazie di Dio non potremo mai ottenere quella santità che ci è indispensabile per vivere una vita di grazia e raggiungere così la salvezza. Senza la grazia di Dio, verremo catturati dal nemico, il maligno, che oggi sembra essere così potente...

**FRG:** Il diavolo, che è sempre in agguato. Parleremo ancora con Sua Eccellenza Barwa, che voglio ancora una volta ringraziare per essere stato con noi. Ricordatevi di recitare tutti i giorni il Rosario, chiedendo l'intercessione della Beata Vergine Maria per aiutarci a raggiungere Dio, per ricevere le Sue benedizioni e sperimentare l'amore che Egli nutre per tutti noi. In questo modo, anche noi saremo in grado di amare meglio il nostro prossimo, noi stessi e ovviamente Nostro Signore. Recitate il rosario tutti i giorni, che Dio vi benedica!

**M1-AJB:** Grazie.